

LINGUAGGI, RICERCA COMUNICAZIONE

FOCUS CNR

a cura di
Maria Eugenia Cadeddu
Cristina Marras

Plurilinguismo e Migrazioni

La collana promuove e divulga studi e progetti di ricerca sui fenomeni di plurilinguismo connessi alle migrazioni (anche di tipo culturale), senza preclusioni temporali e storico-geografiche e tenendo presenti più prospettive disciplinari.

Strutturata in volumi a carattere tematico in formato digitale e *open access*, la collana intende inoltre sviluppare intersezioni tra differenti ambiti di ricerca nazionali e internazionali, con l'obiettivo di estendere conoscenze scientifiche ed elementi di innovazione nelle metodologie di indagine.

The series promotes and disseminates studies and research projects from different disciplinary perspectives and without temporal and historical-geographical restrictions. The subject of these studies is the phenomena of plurilingualism connected to migration in the broad sense, including cultural aspects.

Organized in thematic volumes and available in open access, the series also intends to develop intersections between different areas of research, with the aim of extending scientific knowledge and elements of innovation in the methodologies of investigation.

Linguaggi, ricerca, comunicazione. Focus CNR

La coesistenza di più lingue in un medesimo territorio e le competenze plurilingui di singoli individui sono tematiche di attualità, a seguito anche dei recenti flussi migratori; tuttavia in Italia, come in altri paesi, non rappresentano situazioni di assoluta novità.

Il volume, dedicato a ricerche svolte presso Istituti CNR, propone una serie di studi sulle lingue e i contesti plurilingui relativi sia al passato sia alla contemporaneità, offrendo anche possibilità di lettura trasversale e interdisciplinare su specifici temi e progetti.

The coexistence of multiple languages in the same territory and the multilingual skills of individuals are relevant issues, also due to recent migratory flows; but in Italy, as in other countries, they do not represent a novel reality.

The volume, dedicated to research conducted at CNR Institutes, proposes a series of studies on languages and plurilingual contexts, relating both to the past and to the present, offering the possibility of transversal and interdisciplinary reading on specific themes and projects.

Plurilinguismo e Migrazioni

Linguaggi, ricerca, comunicazione
Focus CNR

a cura di
Maria Eugenia Cadeddu e Cristina Marras

I, 2019

PLURILINGUISMO e MIGRAZIONI

collana del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

diretta da
Maria Eugenia Cadeddu e Cristina Marras

contatti
plurimi@cnr.it

comitato scientifico
Corrado Bonifazi, Monia Giovannetti,
Sabine Kösters Gensini, Flocel Sabaté Curull

comitato editoriale
Marco Arizza, Maria Eugenia Cadeddu,
Sara Di Marcello, Cristina Marras

segreteria di redazione
Tiziana Ciciotti

progetto grafico e impaginazione
Marco Arizza, Silvestro Caligiuri

logo e copertina
Silvestro Caligiuri

© Cnr Edizioni 2019
P.le Aldo Moro, 7
00185 Roma
www.edizioni.cnr.it
bookshop@cnr.it

ISBN 978 88 8080 377 5
DOI <https://doi.org/10.36173/PLURIMI-2019-1>



Una valutazione tra pari approva i contenuti dei volumi della collana

INDICE

MARIA EUGENIA CADEDDU, CRISTINA MARRAS <i>Prefazione</i>	7
I. In prospettiva storica	
MARIA EUGENIA CADEDDU <i>Isolamento e plurilinguismo. Il caso dell'Ogliastra in Sardegna (secoli XVII-XVIII)</i>	13
MICHELE COLUCCI <i>Partire, lavorare, parlare: uno sguardo all'emigrazione italiana dal 1945 agli anni Settanta</i>	27
GIUSEPPE GARBATI, TATIANA PEDRAZZI <i>"Identità", incontri fra culture e prospettive plurilinguistiche nel Mediterraneo antico.</i> <i>Il progetto Transformations and Crisis in the Mediterranean</i>	39
CRISTINA MARRAS <i>Migrazioni di tecnologie e linguaggi. Il plurilinguismo del progetto Andata e Ritorno (A/R): dalle parole alla materia</i>	53
GIULIO VACCARO <i>«Seminavano grano nelle carreras della città».</i> <i>Parole e saperi dalla Spagna all'Italia nel Trecento</i>	67
II. Tempo presente	
GRAZIA BIORCI <i>Le metafore nella letteratura italiana della migrazione. Studi e riflessioni</i>	89
CORRADO BONIFAZI, ALESSIO BUONOMO, ANGELA PAPARUSSO, SALVATORE STROZZA, MATTIA VITIELLO <i>La conoscenza dell'italiano e i processi di integrazione</i>	97
MANOLA CHERUBINI <i>Plurilinguismo e comparazione giuridica: la mediazione familiare</i>	115
IRENE RUSSO, LUCIA MARCONI, PAOLA CUTUGNO, MONICA MONACHINI <i>Le parole sono ponti: risorse digitali per l'integrazione in contesti multilingui</i>	127

III. Schede

ADA RUSSO, MICHELA TARDELLA, <i>TheofPhilo – Thesaurus of Philosophy</i>	85
MARIASOLE RINALDI <i>App del Glossario EMN</i>	96
EMILIANO GIOVANNETTI <i>Traduzione Talmud Babilonese</i>	126
Autori e abstract	137

MARIA EUGENIA CADEDDU

ISOLAMENTO E PLURILINGUISMO. IL CASO DELL'OGLIASTRA IN SARDEGNA (SECOLI XVII-XVIII)

1. Isole nell'isola

La regione dell'Ogliastra si estende nella Sardegna centro-orientale, a sud del golfo di Orosei, fra il massiccio del Gennargentu e il Tirreno, e confina a meridione con il Salto di Quirra e il Gerrei che la separano dal Sarrabus e dal Campidano di Cagliari.

È un'area vasta, prevalentemente montuosa ma con una morfologia composta che si riflette nella varietà dei paesaggi, caratterizzati tanto da alture elevate e affioramenti rocciosi con pareti ripide – i noti Tacchi di Ogliastra –, quanto da colline degradanti, profondi solchi vallivi e pianure. Anche il litorale, oggi rinomata meta turistica, si presenta diversificato, alternando spiagge sabbiose a scogliere e alte falesie sul mare.

La vegetazione si adatta ai cambi del territorio, nel quale abbondano sorgenti e corsi d'acqua, e si contraddistingue per le foreste di lecci e sughere, le coltivazioni di viti, ulivi e agrumi e le numerose specie di macchia mediterranea.

In quanto alla popolazione, sebbene menhir e *domus de janas* attestino insediamenti umani sin da epoche remote, l'Ogliastra è stata nel corso dei secoli un'area scarsamente popolata. Nell'attualità, a parte Tortolì e Lanusei, che contano rispettivamente circa 11 mila e 5 mila residenti, la più parte dei centri ogliastrini presenta numeri abitativi modesti e in totale nella regione risiedono meno di 57 mila persone.

Nel contesto geografico della Sardegna l'Ogliastra appare circoscritta entro frontiere naturali e quindi isolata dal resto del territorio sardo: i rilievi montuosi a nord e nord-ovest; le coste rocciose a est, che un tempo rendevano difficile la navigazione e gli approdi; a sud il Flumendosa, che ancora nel XIX secolo – oltre a favorire l'insorgere di zone acquitrinose e malariche – risultava privo di ponti adeguati. A parte questo, la natura accidentata e montuosa dei luoghi e il mancato controllo di fiumi e torrenti ostacolavano in passato le comunicazioni interne e accentuavano l'indole duale, quasi contrapposta della regione: da un lato, le pianure costiere e le coltivazioni agricole; dall'altro, le montagne e la pastorizia. Una ripartizione già evidente nell'antichità, quando si delineava un territorio «collocato in parte lungo

il litorale di più antica colonizzazione etrusco-romana ed in parte in piena *Barbaria*».¹

Nel celebre *Itinéraire de l'île de Sardaigne*, edito a Torino nel 1860, il conte Alberto Ferrero della Marmora definiva l'Ogliastra «une l'île dans une l'île»,² per le sue peculiari condizioni di isolamento, e la considerava la zona più arretrata di tutta la Sardegna. Il nobile piemontese, che nel corso di oltre quarant'anni (1819-57) aveva variamente percorso gli spazi sardi, si mostrava comunque certo del fatto che l'Ogliastra – una volta completate le necessarie opere stradali – avrebbe ottenuto «parmi les autres provinces une place plus convenable et plus conforme à la fertilité de son territoire et aux dons qu'elle a reçus de la nature».³ Nonostante i favorevoli auspici del conte Ferrero della Marmora, il tema dell'isolamento non era di agevole soluzione per l'Ogliastra – si pensi che la linea ferroviaria Cagliari-Lanusei venne inaugurata solo nel 1894 –, anche per il suo essere attorniata da altre “isole”, cioè da altre regioni remote e appartate, come le Barbagie, il Gerrei, il Sarrabus.

Il plurisecolare isolamento dell'Ogliastra appare comprovato dalla struttura genica dei suoi abitanti e dalla loro predisposizione alla longevità.

Secondo un recente studio del CNR,⁴ la popolazione delle zone interne della Sardegna – fra cui l'Ogliastra – conserva più di qualsiasi altra caratteristiche genetiche proprie di popolazioni presenti nel continente europeo oltre 7 mila anni fa, in altre parole l'attuale DNA sardo mostra rilevanti affinità con quello estratto da resti ossei rinvenuti in siti archeologici neolitici e preneolitici europei, affinità oggi rare o non riscontrate altrove.

Altre ricerche hanno invece inserito i fattori di isolamento fra le specificità delle cosiddette *Blue Zones*, aree geografiche che registrano, a livello mondiale, i più alti tassi di longevità di popolazione e un elevato numero di centenari, fra le quali rientra anche l'Ogliastra. Il demografo Michel Poulain ha notato come le *Blue Zones* siano situate in regioni montuose o comunque isolate e figurino spesso in stato di sottosviluppo nel periodo iniziale del capitalismo, ciò che nel tempo ha comportato un più adeguato mantenimento dell'*habitat*, bassi livelli di inquinamento e uno stile di vita tradizionale e attivo, caratterizzato da salde relazioni sociali.⁵ Come si è detto, fra le *Blue Zones* è compresa anche l'Ogliastra, con la sua popolazione poco numerosa ma lon-

¹ MASTINO, RUGGERI 2001, p. 151; la ripartizione appare attestata anche in epoca medievale, con l'elenco di ville *de planitie* e *de montibus* in un registro pisano del 1316 (LIVI 1995, pp. 493-494).

² DE LA MARMORA 1860, II, p. 401.

³ DE LA MARMORA 1860, II, p. 402.

⁴ La popolazione ogliastrina è da tempo al centro di importanti indagini nel campo della genetica. Lo studio citato, edito nel 2018 su *Nature Genetics*, è stato realizzato da un'*équipe* di ricercatori dell'Istituto di Ricerca Genetica e Biomedica del CNR e delle Università di Chicago, Michigan e Southern California.

⁵ POULAIN 2014, pp. 178-180.

geva e un'alta percentuale di centenari, attestati anche in epoche passate.⁶

L'isolamento ha accompagnato nei secoli il divenire storico della regione ogliastrina senza per questo rappresentare un valore assoluto o un limite insormontabile. In epoca medievale e moderna, per esempio, non costituì un valido impedimento per l'influsso delle culture iberiche e il propagarsi delle lingue catalana e castigliana.

2. I notai dell'Ogliastra

Al fine di evitare la dispersione delle scritture notarili, il 15 maggio 1738 Carlo Emanuele III di Savoia istituì nelle città e nei principali centri della Sardegna le tappe di insinuazione, presso le quali si doveva provvedere a custodire sia copia degli atti di recente composizione sia i protocolli dei notai defunti.⁷ Il provvedimento, oltre a contribuire alla salvaguardia della documentazione contemporanea e di quella non ancora prodotta, permise la conservazione di atti più antichi, di epoca tardomedievale e moderna, e la loro trasmissione ai giorni nostri.

I documenti della tappa di insinuazione di Lanusei – principale fonte della presente ricerca – si trovano oggi presso l'Archivio di Stato di Cagliari, compresi in oltre 100 volumi per il periodo relativo ai secoli XVII-XIX. Essi costituiscono un patrimonio scrittorio di evidente rilevanza, che offre molteplici possibilità di indagine sulla società ogliastrina dell'epoca, riguardo al quale sono però necessarie alcune precisazioni:

- per una serie di vicissitudini storiche e archivistiche, nella tappa di Lanusei non figurano né la totalità dei notai operanti in Ogliastra né la totalità dei loro atti;⁸
- non figura la totalità degli atti notarili relativi all'Ogliastra conservati presso l'Archivio di Stato cagliaritano, tali atti – per motivi diversi – possono trovarsi anche in altre tappe di insinuazione;
- la tappa di Lanusei appare più estesa della regione Ogliastra, include anche i territori di Quirra, Sarrabus, Gergei e Barbagia di Seulo;
- la rilegatura degli atti è successiva alla loro compilazione, i volumi possono così contenere documenti di più notai, redatti in periodi differenti e non necessariamente disposti in ordine cronologico.

⁶ POULAIN, PES 2014, pp. 38-39; POULAIN 2014, pp. 169-171.

⁷ *Editti 1775*, I, pp. 342-358, *Titolo XI, Ordinazione III*; ulteriori editti e pregoni sulla conservazione degli atti notarili furono emanati in Sardegna negli anni successivi e ancora nel XIX secolo. In precedenza, specifiche norme in materia erano state approvate nell'ambito delle riunioni parlamentari (CANEPA 1936, p. 87; SCHENA 2003, pp. 11-13; CONDORELLI 2009, pp. 116-117 e 119), tuttavia la dispersione dei documenti, non solo di carattere notarile, resta un tema costante della storia archivistica isolana. Per la situazione del XIX secolo, si rimanda – come esempio significativo – a quanto riferito da Alberto Ferrero della Marmora sui documenti depositati presso il Palazzo Reale e la Corte d'Appello di Cagliari (DELLA MARMORA 1997, I, pp. 96-97 e 99).

⁸ Come notato da Gian Giacomo Ortu nel suo studio sulla soccida, «gli atti conservati negli archivi sardi sono una parte indefinita di quelli realmente rogati» (ORTU 1981, p. 127).

Nell'ambito della ricerca, dopo una prima, generale ricognizione del fondo archivistico, sono stati selezionati alcuni notai – di seguito elencati – ritenuti significativi sia per il periodo di attività sia per i caratteri della documentazione prodotta:

Bartholomeo Serra (1675-1711);⁹

Agustí Sadorro Cuca (1680);¹⁰

Pere Antoni Serra (1681-1738);¹¹

Joan Baptista Monserrat Carta (1698);¹²

Juan Salvador Serra (1710-12);¹³

Juan Estevan Conte (1721-37).¹⁴

In totale, sono stati considerati 8 volumi della tappa di Lanusei, con atti compilati in vari centri dell'Ogliastra, nel corso degli anni 1675-1738, la maggior parte relativi a compravendite di case e terreni, procure, contratti di allevamento, testamenti e divisioni ereditarie. In tali atti compaiono numerosi pastori, artigiani, *masayos*, ma anche ecclesiastici, nobili e, non infrequentemente, donne.

3. Catalano, castigliano: frontiere liquide

Nonostante gli studi sugli atti notarili di epoca medievale e moderna in Sardegna abbiano riguardato prevalentemente la città di Cagliari, gli atti notarili ogliastrini non sono stati ignorati e sono stati anzi oggetto di una specifica indagine di Joan Armangué, finalizzata *in primis* a considerare l'uso del catalano e del castigliano in questa particolare tipologia documentaria durante i secoli XVII e XVIII (ARMANGUÉ I HERRERO 1987). Tale indagine è basata principalmente sugli atti del notaio Joan Pere Caredda, risalenti agli anni 1701-29, ma ha tenuto conto anche di documenti redatti da altri notai e in differenti periodi.

Se prioritario obiettivo di Armangué, come detto, è stato quello di verificare le modalità di utilizzo del catalano e del castigliano, la presente ricerca ha inteso invece rilevare gli elementi di plurilinguismo nei testi notarili dell'Ogliastra, l'alternanza – o la coesistenza – di più codici linguistici anche nell'ambito della produzione scrittoria di uno stesso notaio.

Rispetto all'impiego delle due lingue iberiche, gli atti in esame confermano quanto riscontrato da Armangué, ossia un netto predominio del catala-

⁹ Archivio di Stato di Cagliari (ASC), Tappa di Insinuazione di Lanusei (TL), nn. 40-42. Gli anni inseriti fra parentesi – ciò che vale per tutti i notai in elenco – si riferiscono all'ambito temporale complessivo dei volumi esaminati, senza che questo implichi la conservazione di serie complete o anche parziali per ciascun anno.

¹⁰ ASC, TL, n. 21.

¹¹ ASC, TL, n. 65; si tratta forse di due notai accomunati dallo stesso nome.

¹² ASC, TL, n. 21.

¹³ ASC, TL, n. 42.

¹⁴ ASC, TL, nn. 21-24.

no nelle scritture notarili ogliastrine per tutto il Seicento e gli inizi del secolo successivo a fronte di una tardiva, quanto inarrestabile avanzata del castigliano nel corso del Settecento. Nel primo periodo indicato appare sporadica la presenza del castigliano – limitato in genere a pochi atti notarili,¹⁵ marginali annotazioni o altrimenti brevi testi e missive –, mentre dopo il 1720 non sono presenti atti in catalano.

In questo processo di selezione linguistica non mancano però gli elementi di discontinuità e alcuni documenti consentono di intravedere situazioni più articolate nel generale panorama delle scritture ogliastrine. Si pensi, ad esempio, alle istanze presentate a magistrature locali e autorità ecclesiastiche per il completamento di specifici atti notarili, accluse a tali atti insieme alle relative risposte.

Nel caso della documentazione di pertinenza ecclesiastica, si tratta in genere di testi in castigliano e nell'ambito della ricerca svolta è stata registrata una sola eccezione: la petizione inoltrata nel 1688 al vicario di Suelli da Juanàngela Pinna e dalle figlie Maria Ambrosa e Maurina Abis di Tertenia, redatta in catalano.¹⁶

Nel caso invece delle istanze trasmesse alle magistrature locali, il capitano e il luogotenente di Ogliastro, la tematica linguistica appare più controversa. Nell'insieme dei protocolli esaminati, un numero consistente di questi documenti – una sessantina, per un totale di 200 – figura tra gli allegati del notaio Bartholomeo Serra, secondo una ripartizione estesa nel tempo (anni 1675, 1677-78, 1685, 1688-92, 1695, 1700, 1709-11).

In tale contesto scrittorio sia le petizioni al capitano e al luogotenente di Ogliastro sia le annesse risposte sono solitamente in catalano, con alcune eccezioni:

- richiesta di Antonio Todde, Antonio María Monny e Joseph Sedda di Ilbono al luogotenente Francisco Cuca Monny, redatta in castigliano con risposta e relativo atto notarile in catalano (1700);¹⁷
- richiesta di Angélica Anna Loddo e Antonia Doa di Arzana al luogotenente Juan Bautista Piras, redatta in castigliano con risposta in castigliano e atti notarili in catalano (1709-10);¹⁸

¹⁵ Nello specifico, tre procure redatte dal notaio Bartholomeo Serra ad Arzana per conto di alcuni sacerdoti (ASC, TL, n. 40, ff. 316-318v, 21 maggio 1685) e della vedova Leonarda Cadello y de Muro (ASC, TL, n. 40, ff. 141-142, 24 ottobre 1709; n. 42, ff. 101-103, 2 marzo 1710).

¹⁶ Si tratta della richiesta di autorizzazione alla firma di un documento; infatti, secondo la normativa dell'epoca, la Pinna e le figlie «necessitan per ser donas la facultat que pujan jurar dit acte de assumiment sobre llur bens y dar ipoteca idònea» (ASC, TL, n. 40, f. 472-472v).

¹⁷ ASC, TL, n. 41, ff. 274-277; si noti che il documento sottoscritto dal luogotenente Cuca Monny presenta data e *incipit* in castigliano.

¹⁸ ASC, TL, n. 42, ff. 51-57v.

- richiesta di Juanna Theresa Serra di Arzana al luogotenente Juan Baupista Piras, redatta in castigliano con risposta e relativo atto notarile in catalano (1710);¹⁹
- richiesta di Madalena Monny di Arzana al capitano Sisinny Usay, redatta in castigliano con risposta in castigliano e atti notarili in catalano (1710);²⁰
- richiesta dei coniugi Antonio Monny e Rosa Taxedda di Arzana al luogotenente Antonio Cubony, redatta in castigliano con risposta in catalano e atto notarile in catalano (1711).²¹

Per quanto concerne i restanti protocolli, analoghi documenti risalenti al XVII secolo risultano sempre compilati in catalano – è il caso degli allegati alle scritture di Agustí Sadorro Cuca e Joan Baptista Monserrat Carta –, mentre quelli di epoca successiva mostrano più varianti linguistiche.

Così gli atti del notaio Juan Salvador Serra – in modo simile alla corrispettiva documentazione del già citato Bartholomeo Serra – includono istanze esclusivamente in catalano e anche:

- una richiesta dei coniugi Sisinnio Pisano e María Leca di Tertenia al capitano Sisinny Usay, redatta in castigliano con risposta e relativo atto notarile in catalano (1710);²²
- una richiesta di María Magdalena Padery di Tertenia al luogotenente Antonio Cubony, redatta in castigliano con risposta in castigliano e atto notarile in catalano (1712).²³

Le petizioni alle magistrature ogliastrine allegate agli atti del notaio Juan Estevan Conte – le più numerose, oltre 110 – sono invece in castigliano, in linea con il resto della documentazione prodotta, e le eccezioni questa volta riguardano il latino:

- richiesta del notaio Miguel Puliga di Tortolì e suoi familiari al luogotenente Francisco Sisinnio Zuca, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1727);²⁴
- richiesta dei coniugi Antonio Quirony e Victoria Cocoda di Tortolì al luogotenente Francisco Antonio Mamely, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1731);²⁵
- richiesta dei coniugi Antonio Guiso e María Thomasa Cabillo di Tortolì al luogotenente Francisco Antonio Mamely, redatta in castigliano con

¹⁹ ASC, TL, n. 42, ff. 171-174v.

²⁰ ASC, TL, n. 42, ff. 180-187v; sono redatti in castigliano anche due documenti di ambito ecclesiastico correlati alla medesima pratica.

²¹ ASC, TL, n. 42, ff. 322-324v.

²² ASC, TL, n. 42, ff. 39-41v.

²³ ASC, TL, n. 42, ff. 328v-338v; sono in castigliano anche le testimonianze rese da alcuni abitanti di Tertenia riguardo alla questione – un lascito ereditario – esposta dalla Padery al luogotenente Cubony.

²⁴ ASC, TL, n. 22, ff. 201-206.

²⁵ ASC, TL, n. 23, ff. 2-6v.

- risposta in latino e atto notarile in castigliano (1731);²⁶
- richiesta di Cathelina Tuvery e dei coniugi Emilián Piras e María Anna Conte di Tortolì al luogotenente Francisco Antonio Mamely, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1731);²⁷
 - richiesta di Andriana Mellus di Tortolì al capitano Pedro Francisco Ibba Pisano, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1734-35);²⁸
 - richiesta dei coniugi Pedro Juan Dessí e Victoria Cocoda di Tortolì al capitano Pedro Francisco Ibba Pisano, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1735);²⁹
 - richiesta dei coniugi Domingo Cocoda e Gerónima Catti di Tortolì al capitano Pedro Francisco Ibba Pisano, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1735);³⁰
 - richiesta di Antonia Ángela Solinas di Girasole e dei suoi figli al capitano Pedro Francisco Ibba Pisano, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1736);³¹
 - richiesta dei coniugi Francisco Longony e María Foy di Tortolì al capitano Pedro Francisco Ibba Pisano, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1736);³²
 - richiesta di Isabel Pinna di Tortolì al capitano Pedro Francisco Ibba Pisano, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1736);³³
 - richiesta dei coniugi Sisinio Tuvery e Solomea de Plano di Tortolì al capitano Pedro Francisco Ibba Pisano, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1736).³⁴

I restanti atti attribuiti al notaio Pere Antoni Serra, pervenuti in modo frammentario e incompleto, non formano una cospicua raccolta documentaria ma sono disseminati lungo un esteso arco temporale, fra il XVII e il XVIII secolo (anni 1681-83, 1728, 1732-34 e 1738). Tenendo presente che la documentazione del periodo 1681-83 è redatta in catalano e quella di epoca successiva in castigliano, anche in questo caso le eccezioni – riguardo alle istanze trasmesse al capitano e al luogotenente di Ogliastra – si devono al latino:

²⁶ ASC, TL, n. 23, ff. 25-30.

²⁷ ASC, TL, n. 23, ff. 88v-92v.

²⁸ ASC, TL, n. 24, ff. 100v-104.

²⁹ ASC, TL, n. 24, ff. 173-177v.

³⁰ ASC, TL, n. 24, ff. 178-182v.

³¹ ASC, TL, n. 24, ff. 225-228v.

³² ASC, TL, n. 24, ff. 236v-241v.

³³ ASC, TL, n. 24, ff. 245v-250.

³⁴ ASC, TL, n. 24, ff. 256-260v.

- richiesta di Cathelina Usay di Ulassai al luogotenente Francisco Sisinnio Zuca, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1728);³⁵
- richiesta dei coniugi Francisco Bua e Chresensia Peddanu di Tortolì al capitano Pedro Francisco Ibba Pisano, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1734);³⁶
- richiesta dei coniugi Juan Baptista Tirecta Pisti e María Madalena Escarchu di Villanovagrande Strisaili al capitano Pedro Francisco Ibba Pisano, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1734);³⁷
- richiesta dei coniugi Pedro Antiogo Melony e María Rosa Serra di Arzana al capitano Pedro Francisco Ibba Pisano, redatta in castigliano con risposta in latino e atto notarile in castigliano (1734).³⁸

Per concludere, si può notare come la cronologia delle opzioni linguistiche adottate in questi particolari documenti rimandi al percorso già descritto per le scritture notarili, con un progressivo passaggio dal catalano al castigliano durante i primi decenni del Settecento. Tuttavia la varietà di combinazioni prodotte nell'ambito delle stesse scrivanie – con testi in catalano, in castigliano o in entrambe le lingue – sembra indicare una sorta di frontiera liquida fra i due idiomi iberici, un'alternanza di utilizzo non sempre determinata dalla tipologia documentaria o dall'ambito sociale dei personaggi protagonisti degli atti.

D'altro canto, la medesima varietà di combinazioni linguistiche indica anche una conoscenza del catalano e del castigliano da parte di più soggetti – in primo luogo notai, ufficiali³⁹ e scrivani –, sebbene verosimilmente con differenti livelli di comprensione e di impiego.

In modo diverso, nei protocolli in esame sono presenti anche il latino e il sardo.

Il primo è per lo più limitato a formulari, date o qualche breve nota, oltre ai documenti già citati di Mamely, Zuca e Ibba Pisano, tuttavia mantiene il suo *status* di rilevanza per la professione notarile, come dimostra anche il fatto che in sede di esame per il titolo di notaio i candidati devono «rispondere in latino, e non in sardo, alle domande che riguardano atti, scritture e clause». ⁴⁰

Il sardo invece conferma la sua dimensione prettamente orale e un indiscusso ruolo nella comunicazione quotidiana.

³⁵ ASC, TL, n. 65, ff. 122-125v.

³⁶ ASC, TL, n. 65, ff. 192v-196.

³⁷ ASC, TL, n. 65, ff. 211v-215v.

³⁸ ASC, TL, n. 65, ff. 215v-219.

³⁹ Ufficiali che potevano provenire dall'ambito notarile: è il caso, fra gli altri, di Sisinnio Usay, Juan Baupstista Piras, Francisco Sisinnio Zuca e Pedro Francisco Ibba Pisano.

⁴⁰ CONDORELLI 2009, p. 117.

4. Il sardo, fra scrittura e oralità

I frequenti richiami alla lingua sarda nei nomi di luogo presenti nelle scritture notarili esaminate – in particolare negli atti relativi a compravendite di terreni e case – e le seguenti attestazioni sembrano ribadire l'appartenenza del sardo alla sfera dell'oralità:

- nel 1674, il testamento della vedova Maria Banella di San Vito, redatto in catalano dal notaio Antoni Maria de Plano, viene letto all'interessata «paraula per paraula, de la prima a la última línea en llengua sarda, alta e intel·ligible veu»;⁴¹
- nel 1728, in un'assemblea dei *vassallos* di Villagrande Strisaili, un decreto del luogotenente di Ogliastro «a todos los dichos vassallos se les ha ley[d]o y dado a entender en lengua vulgar y materna»;⁴²
- nel 1730, nel corso di un'indagine del capitano di Ogliastro sull'eredità della vedova Juanna Sanna di Tortoli, un documento è letto *en lengua vulgar* ai testimoni Thomás Cocoda, *maestro de carros*, e Antonio Salis, *massayo*.⁴³

Nel corso della ricerca non sono stati reperiti documenti in sardo, tuttavia non si può escludere un impiego scrittorio di questa lingua in ambito ogliastriano. Intanto, lo stesso Armangué, nell'articolo più volte citato, segnala un atto in sardo del 1643 – il testamento di Nigola Foy di Ilbono – compilato dallo scrivano Francesch Pilia;⁴⁴ in secondo luogo, per l'età moderna sono noti diversi testi redatti in sardo nella regione ogliastrina, fra i quali:

- una dichiarazione dei pastori di Ilbono relativa al pagamento delle decime ecclesiastiche, risalente al 1563 (CARBONI 2013);
- atti vari nel *Libro de todas las gracias*, contenente i privilegi concessi dai feudatari di Quirra alla comunità ogliastrina durante i secoli xv-xvii (*Libro de todas las gracias* 1738);
- i dati dei *Quinque libri* registrati in diverse parrocchie locali (xvi secolo);⁴⁵
- le rendicontazioni degli obrieri in carica nelle chiese di Barisardo (fine xvi secolo);⁴⁶

Anche sulla base di queste significative attestazioni, appare evidente come il tema del sardo in Ogliastro, nelle sue forme verbali e scritte, richieda maggiori studi e approfondimenti.

⁴¹ ASC, TL, n. 64, f. 348; altri simili esempi in ARMANGUÉ I HERRERO 1987, p. 108.

⁴² ASC, TL, n. 65, f. 126v.

⁴³ ASC, TL, n. 22, ff. 274v e 275.

⁴⁴ ARMANGUÉ I HERRERO 1987, pp. 105 e 121. I documenti notarili in sardo – attestati in diverse zone della Sardegna – dovevano avere una certa diffusione se nel parlamento del 1544 fu stabilita la loro redazione per *extenso*, senza abbreviazioni (CANEPA 1936, p. 98).

⁴⁵ Cocco 1975, p. 71, nota 15.

⁴⁶ VIRDIS 2018, p. 114.

5. *L'Ogliastra, i Carròs*

La conquista catalano-aragonese della Sardegna – intrapresa negli anni 1323-24 e nelle prime fasi indirizzata alla diretta annessione dei domini pisani nell'isola – non fu impresa di facile attuazione e può ritenersi conclusa solo nel 1420, con la cessione dei diritti sul giudicato d'Arborea da parte del visconte Guglielmo III di Narbona in favore di Alfonso V d'Aragona. I circa cento anni intercorsi fra lo sbarco dei catalano-aragonesi a Palma di Sulcis, il 13 giugno 1323, e l'accordo fra il Narbona e Alfonso V sottoscritto ad Alghero nel 1420, furono per la Sardegna un susseguirsi di episodi di guerra, calamità naturali e cambi socio-economici, in uno scenario che includeva – oltre ai re d'Aragona e i loro sudditi – il papato, i Comuni di Pisa e Genova, le famiglie Doria e Malaspina, i giudici d'Arborea e naturalmente l'intera compagine dei sardi.

Nonostante la complessità delle situazioni e degli obiettivi propri dei protagonisti citati, nonostante una conflittualità tanto estesa nel tempo, segnata da posizioni estreme e irriducibili, la finale aggregazione della Sardegna alla Corona d'Aragona rappresentò un'unione “profonda” – per riprendere espressioni di Miquel Batllori⁴⁷ – e determinò il futuro inserimento dell'isola fra i domini della Monarchia Ispanica. Per la Sardegna tutto questo significò non soltanto un cambio politico e istituzionale ma l'ingresso in un mondo “altro” che avrebbe fortemente influito sulla sua storia e la sua cultura, con effetti destinati a durare oltre il passaggio del regno sardo ai duchi di Savoia, nel 1720.

Nell'attualità l'eredità iberica in Sardegna è in special modo evidente nel patrimonio artistico e letterario, nelle forme di religiosità popolare, nell'apporto dato dalle lingue catalana e castigliana al sardo, secondo un processo multidirezionale che non ha assegnato un ruolo passivo alla parte sarda, capace anzi di rimescolare e rielaborare ogni carattere esterno con originalità e in autonomia.

Riguardo ai temi linguistici, diversi studi hanno mostrato come in epoca moderna l'impiego del catalano e del castigliano fosse esteso anche in aree remote della Sardegna e non limitato a specifici ambiti sociali o a specifiche tipologie letterarie e documentarie, a conferma della notevole influenza iberica nell'isola (CADEDDU 2013; CADEDDU 2014a; CADEDDU 2014b e bibliografia citata).

A tale panorama le scritture notarili ogliastrine aggiungono ulteriori elementi, comprovando l'articolata diffusione del catalano e del castigliano in Sardegna e d'altra parte riproponendo la questione relativa all'alternanza del loro uso. In proposito – limitando il discorso alla ricerca svolta – si è notato come fino al termine del XVII secolo risulti prevalente l'impiego del catalano, mentre in epoca successiva, a partire dal 1720 circa, si assiste a un cambio totale in favore del castigliano.

⁴⁷ BATLLORI 1984, p. 99.

A fronte di queste sequenze temporali più definite, il contesto scrittorio del periodo intermedio – corrispondente ai primi vent'anni del XVIII secolo, anche oltre se si considerano altri protocolli notarili – offre invece varie possibilità nell'uso del catalano e del castigliano, includendo:

- documenti in forma bilingue, con testi in catalano e castigliano;⁴⁸
- documenti redatti dalla medesima scrivania, senza apparenti regole, in catalano e in castigliano;
- documenti con *incipit* in una lingua e seguente testo nell'altra.

Agli inizi del Settecento, il quadro linguistico delle scritture ogliastrine fin qui esaminate presenta dunque aspetti contrastanti e di non immediata interpretazione, come attestano anche i documenti reperiti da Joan Armangué. Per meglio comprendere e valutare l'adozione di determinate scelte linguistiche risulta necessario non solo estendere le ricerche ad altri protocolli notarili e altri settori documentari – per esempio, le scritture ecclesiastiche e gli atti parlamentari – ma anche indagare le dirette relazioni dell'Ogliastra con il mondo iberico.

Fin dalle prime fasi della conquista catalano-aragonese, i territori ogliastri-ri rientrarono fra i domini feudali assegnati alla famiglia Carròs, originaria del regno di Valenza, e alle sorti di tale casato rimasero legati fino al periodo moderno (PETRUCCI 1993; LIVI 1995; MELONI 2001; AVENI CIRINO 2013). Rispetto alla numerosità di nobili e cavalieri di origine iberica che seguirono l'infante Alfonso d'Aragona in Sardegna, i Carròs si distinsero subito per il notevole contributo dato all'impresa – anche in termini di partecipazione personale – e per gli importanti ruoli ricoperti: Francesc Carròs, ad esempio, primo feudatario dell'Ogliastra, fu ammiraglio della flotta regia all'epoca della spedizione alfonsina e divenne poi governatore generale del regno sardo. Inoltre i Carròs, a differenza di altri feudatari, risiedettero in Sardegna, dove continuarono a ottenere incarichi regi anche negli anni successivi alla conquista e dove incrementarono i propri possedimenti, manifestando interesse anche per i commerci e il Mediterraneo: per rimanere all'esempio di Francesc Carròs, sono note le sue attività di esportazione di cereali verso le coste valenzane, con partenze dai porti dell'Ogliastra e del Sarrabus.

Nell'ambito del conflitto sorto fra la Corona d'Aragona e i giudici d'Arborea nella seconda metà del XIV secolo, le comunità ogliastrine si mostrarono fedeli alla causa regia – almeno dal 1377 – e al contempo svilupparono una “larga

⁴⁸ Riguardo a questa particolare tipologia, oltre ai documenti già citati, si segnalano: la copia della causa civile tra Francisco Serra, *dotor en arts* di Cagliari, e lo zio Pere Antoni Serra, notaio di Arzana (anno 1700; ASC, TL, n. 41, ff. 326-345v); la pratica relativa all'edificazione della chiesa rurale dedicata alla *Virgen de las Gracias*, in località *Pelay*, per volontà del religioso Juan Antonio Melis (anni 1710-12; ASC, TL, n. 42, ff. 4-11v e 25-26v).

coincidenza di interessi⁴⁹ con i Carròs, ottenendo per questo ricompense e privilegi di vario genere. Al di là dei vantaggi conseguiti, l'Ogliastra si ritrovò fino al periodo moderno al centro di un unico, vastissimo territorio – che dai Campidani di Cagliari spaziava fino al golfo di Orosei – e fu parte di un progetto familiare ad ampio raggio che includeva Valenza e le Baleari, in un quadro storico-geografico che favoriva il passaggio delle merci ma anche la circolazione di uomini e linguaggi.

Bibliografia

ARMANGUÉ I HERRERO 1987

JOAN ARMANGUÉ I HERRERO, "L'ús del català a les actes notarials de la «Tappa di Insinuazione» de Lanusei (Sardenya) durant els segles xvii i xviii", *Miscel·lània Antoni M. Badia i Margarit*, 7, 1987, pp. 103-124.

AVENI CIRINO 2013

ALDO AVENI CIRINO, "Los del Ullastre. L'intervento degli Ogliastrini nella repressione della rivolta di Leonardo Alagon", *Studi Ogliastrini*, 11, 2013, pp. 93-101.

BATLLORI 1984

MIQUEL BATLLORI, "La cultura sardo-catalana nel Rinascimento", in J. CARBONELL, F. MANCONI (a cura di), *I Catalani in Sardegna*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 1984, pp. 99-104.

CADEDDU 2013

MARIA EUGENIA CADEDDU, "Scritture di una società plurilingue: note sugli atti parlamentari sardi di epoca moderna", in TH. KREFELD, W. OESTERREICHER, V. SCHWÄGERL-MELCHIOR (eds.), *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola (sec. xvi-xvii)*, De Gruyter, Berlin-Boston, 2013, pp. 13-26.

CADEDDU 2014a

MARIA EUGENIA CADEDDU, "Plurilingualism and Identity in Sardinia (xvi-xvii centuries): Some Thoughts", in F. SABATÉ (ed.), *Hybrid Identities*, Peter Lang, Bern, 2014, pp. 119-125.

CADEDDU 2014b

MARIA EUGENIA CADEDDU, "Scritture plurilingui in Sardegna. L'acte de possessió del viceré Camarasa (1665-1666)", in R. FRANCH BENAVENT, F. ANDRÉS ROBRES, R. BÉNITEZ SÁNCHEZ-BLANCO (eds.), *Cambios y resistencias sociales en la Edad Moderna. Un análisis comparativo entre el centro y la periferia mediterránea de la Monarquía Hispánica*, Sílex, Madrid, 2014, pp. 305-313.

CANEPA 1936

PIO CANEPA, "Il notariato in Sardegna", *Studi Sardi*, 2/2, 1936, pp. 61-137.

CARBONI 2013

FRANCESCO CARBONI, "Le fonti scritte. Un documento in sardo sul pagamento delle decime ad Ilbono (1563)", *Studi Ogliastrini*, 11, 2013, pp. 51-52.

COCCO 1975

FLAVIO COCCO, *Quadri del pittore manierista sardo Andrea Lusso, nato a Ilbono (... 1595-1627)*, Editrice Sarda Fossataro, Cagliari, 1975.

⁴⁹ LIVI 1995, p. 513.

CONDORELLI 2009

ORAZIO CONDORELLI, "Profili del notariato in Italia meridionale, Sicilia e Sardegna (secoli XII-XIX)", in M. SCHMOECKEL, W. SCHUBERT (Hrsg.), *Handbuch zur Geschichte des Notariats der europäischen Traditionen*, Nomos, Baden-Baden, 2009, pp. 65-123.

DE LA MARMORA 1860

ALBERTO DE LA MARMORA, *Itinéraire de l'île de Sardaigne, pour faire suite au Voyage en cette contrée*, Bocca, Turin, 1860, 2 voll.

DELLA MARMORA 1997

ALBERTO DELLA MARMORA, *Itinerario dell'isola di Sardegna*, traduzione e cura di M. G. Longhi, Ilisso, Nuoro, 1997, 3 voll.

Editti 1775

Editti, pregoni, ed altri provvedimenti emanati pel Regno di Sardegna dappoiché passò sotto la dominazione della Real Casa di Savoia sino all'anno MDCCLXXIV [...], Reale Stamperia, Cagliari, 1775, 3 voll.

Libro de todas las gracias 1738

Libro de todas las gracias, concesiones y capitulos concedidos y aprobados por los muy illustres marq[uj]eses, condes y condessas de Quirra de feliz memoria al judicado de Ollastre, villas, lugares y vassallos de aquel, assi de la llanura como de la montaña. [...], En la Imprenta de Santo Domingo, Caller, 1738.

LIVI 1995

CARLO LIVI, "I rapporti fra Sardi e Catalani nel tardo medioevo: il caso dell'Ogliastra", in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Carlo Delfino, Sassari, 1995, II, 2, pp. 493-527.

MASTINO, RUGGERI 2001

ATTILIO MASTINO, PAOLA RUGGERI, "La romanizzazione dell'Ogliastra", in M. G. MELONI, S. NOCCO (a cura di), *Ogliastra. Identità storica di una Provincia*, Atti del Convegno di Studi (Jerzu - Lanusei - Arzana - Tortolì, 23-25 gennaio 1997), Tipografia Puddu&Congiu, Senorbì, 2001, pp. 151-189.

MELONI 2001

MARIA GIUSEPPINA MELONI, "L'Ogliastra in epoca catalano-aragonese (secoli XIV-XV)", in M. G. MELONI, S. NOCCO (a cura di), *Ogliastra. Identità storica di una Provincia*, Atti del Convegno di Studi (Jerzu - Lanusei - Arzana - Tortolì, 23-25 gennaio 1997), Tipografia Puddu&Congiu, Senorbì, 2001, pp. 191-197.

ORTU 1981

GIAN GIACOMO ORTU, *L'economia pastorale della Sardegna moderna. Saggio di antropologia storica sulla «soccida»*, Della Torre, Cagliari, 1981.

PETRUCCI 1993

SANDRO PETRUCCI, "Al centro della Sardegna: Barbagia e Barbaricini nella prima metà del XV secolo. Lo spazio, gli uomini, la politica", in L. D'ARIENZO (a cura di), *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, Bulzoni, Roma, 1993, I, pp. 283-318.

POULAIN 2014

MICHEL POULAIN, "La longevità nel panorama mondiale: un confronto tra le Zone Blu", in G. PES, M. POULAIN (a cura di), *Longevità e identità in Sardegna. L'identificazione della "Zona Blu" dei centenari in Ogliastra*, Franco Angeli, Milano, 2014, pp. 167-182.

POULAIN, PES 2014

MICHEL POULAIN, GIANNI PES, "La longevità in Sardegna: una prospettiva storica", in G. PES, M. POULAIN (a cura di), *Longevità e identità in Sardegna. L'identificazione della "Zona Blu" dei centenari in Ogliastra*, Franco Angeli, Milano, 2014, pp. 27-45.

SCHENA 2003

OLIVETTA SCHENA, "Brevi note sull'esercizio del notariato nel regno di Sardegna (secc. XIV-XVII)", in M. FAEDDA (a cura di), *De' Notai, ed Insinuatori, e degl'Ufizi dell'Insinuazione. Leggi e costituzioni di S.M. Vittorio Amedeo II. MDCCLXXIII*, Carlo Delfino, Sassari, 2003, pp. 7-13.

VIRDIS 2018

FRANCESCO VIRDIS, "La parrocchiale di Bari Sardo. Dall'antica chiesa di San Giorgio a Nostra Signora di Monserrato", *Studi Ogliastrini*, 14, 2018, pp. 107-134.

 edizioni
Consiglio Nazionale delle Ricerche